

OBIETTIVI UNIVERSALI PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE: LE SFIDE ONU E COP21. COME PROCEDONO?

Giovanni Mattana

Negli ultimi mesi del 2015 l'opinione pubblica, quella sensibile a queste sfide decisive per il destino della Terra, tirò un sospiro di sollievo: si era finalmente trovato il consenso necessario per cambiare marcia e metodo (i due elementi essenziali) per ottenere risultati specifici e trasparenti con continuità.

Jeffrey D. Sachs, coordinatore del gruppo preparatorio ONU ha detto che *'lo sviluppo sostenibile è la sfida più grande e complessa che l'umanità abbia mai dovuto affrontare'*.

Le due principali decisioni sono state l'accordo sul clima (alla conferenza di Parigi –COP 21) e il voto dell'Assemblea ONU per i nuovi obiettivi di Sostenibilità fino al 2030.

1. LA CONFERENZA SUL CLIMA, COP21

Si è conclusa con il noto accordo di massima¹.

L'accordo è in parte vincolante e in parte volontario. Questo patto è il primo a proporre vincoli per tutti i Paesi, per ridurre le emissioni di CO₂.

Le misure comprendono le seguenti azioni:

- *scollinare sul picco delle emissioni climalteranti il prima possibile, nel contempo arrivare a un bilanciamento tra le fonti e lo stoccaggio di CO₂ nella seconda metà di questo secolo*
- *mantenere l'aumento delle temperature globali "molto al di sotto" dei 2°C, anzi impegnarsi per limitarlo a 1,5°C.*
- *ricontrollare i progressi di ognuno ogni cinque anni*
- *destinare 100 miliardi di dollari per "finanza climatica" ai Paesi in via di sviluppo, impegnandosi ad aumentare progressivamente queste risorse nel futuro.*

Iniziava quindi il lungo percorso per ottenere i risultati attesi.

La prima tappa è quella di ottenere le ratifiche che includono gli impegni specifici presi da ciascun paese in termini di **"Contributi promessi stabiliti a livello nazionale"**(- art. 3 *Tutti i Paesi devono intraprendere e comunicare sforzi ambiziosi al fine di raggiungere gli obiettivi di questo Accordo, come definiti nell'art. 2).*

Il 22 aprile 2016, data di apertura, 175 Paesi hanno sottoscritto l'accordo impegnandosi a ratificarlo entro il 2016. **Il processo di ratificazione è entrato nel vivo** — Al [21 settembre, giorno della ratificazione collettiva proposto dall'ONU](#), hanno già aderito 191 Nazioni, ma solo 61 hanno già inviato i documenti di impegno necessari (Italia, Francia, Germania, non sono tra queste, ma lo sono, tra gli altri, il Brasile, la Cina e gli USA.).

Ma perché l'accordo entri in vigore è anche necessario che esso sia ratificato da paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni globali. Con l'adesione recente di USA, Cina e Brasile sembra si sia già raggiunto il 49%. Sono attese, in particolare le adesioni di Russia e Giappone.

¹ Il testo dell'accordo di Parigi(126 pag) è reperibile con commenti, nel sito <http://www.accordodiparigi.it/>

E l'Italia quando ratificherà? Sembra prima della COP22 di Marrakech di novembre 2016.

Vale forse la pena di ricordare quali sono i nuovi obblighi a partire dall'entrata in vigore:

1. *contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati all'art. 2, rispetto a riduzione delle emissioni, adattamento e flussi finanziari;*
2. *redigere un NDC (cioè un documento impegnativo per il proprio Contributo determinato a livello nazionale);*
3. *rivedere al rialzo almeno ogni cinque anni gli impegni contenuti nel NDC, anche tenendo conto di quanto risulta dalla rivisitazione complessiva indicata dall'art. 14;*
4. *produrre un piano, strategia o altro strumento per la previsione di attività di adattamento ai cambiamenti climatici, anche nella forma di una lista di "Azioni prioritarizzate determinate a livello nazionale";*
5. *rivedere al rialzo tale strategia e aumentare la collaborazione con altri Stati per la sua realizzazione, ove richieda uno sforzo pluri-nazionale;*
6. *aiutare finanziariamente i Paesi in via di sviluppo nelle loro attività di mitigazione e adattamento;*
7. *garantire informazioni trasparenti e tempestive riguardo ai propri impegni ed al loro progressivo tramutarsi in azioni concrete;*
8. *dare attuazione ad ogni articolo, nella sua formulazione letterale e secondo le decisioni di COP dell'Accordo che verranno prese.*

Ma l'opinione pubblica sembra tutt'altro che attenta a seguire questi avanzamenti e soprattutto ad accompagnarli con una partecipazione diffusa. Siamo, per ora, molto lontani da quanto recitano gli art. 12 e 13 dell'accordo:

-Art. 12: I Paesi collaboreranno nell'intraprendere misure, ove appropriato, per rafforzare l'educazione sul tema dei cambiamenti climatici, la formazione, la consapevolezza pubblica, la partecipazione pubblica e l'accesso pubblico alle informazioni, riconoscendo l'importanza di questi passi per il rafforzamento delle azioni dell'Accordo.

-Art.13: Ogni Paese deve regolarmente fornire la seguente informazione: b) informazioni necessarie per monitorare il progresso nell'implementazione e nel raggiungimento del suo contributo promesso.

2. ONU- Gli obiettivi universali di sviluppo sostenibile

All'ONU il tema è all'ordine del giorno da oltre quarant'anni: nel frattempo è certamente aumentata la consapevolezza del problema e sono stati avviati dei processi specifici e si sono anche ottenuti dei risultati concreti; ma certamente sono stati assai modesti finora i progressi complessivi nel coniugare la crescita economica con la inclusione sociale e la sostenibilità ambientale.

L'Assemblea Generale ONU nella sua risoluzione unanime del 25 settembre 2015 , tra l'altro dichiara²:

14. Ci riuniamo in un periodo di enormi sfide per gli sviluppi sostenibili. Miliardi dei nostri concittadini continuano a vivere nella povertà e sono privati di una vita dignitosa. La disuguaglianza è in crescita sia fra i diversi paesi, sia all'interno degli stessi. Ci sono enormi differenze per ciò che concerne opportunità, ricchezza e potere. La disparità di genere continua a rappresentare una sfida chiave. La disoccupazione, specialmente quella giovanile, rappresenta una priorità. Le minacce globali che incombono sulla salute, i sempre più frequenti e violenti disastri naturali, la crescita vertiginosa dei conflitti, le minacce violente, il terrorismo, le crisi umanitarie e lo sfollamento forzato delle popolazioni che ne consegue, minacciano tutti i progressi allo sviluppo degli ultimi decenni. L'esaurimento delle risorse naturali e gli impatti negativi del degrado ambientale, compresi desertificazione, siccità, degrado del territorio, scarsità di acqua e perdita della biodiversità si aggiungono e incrementano la lista delle sfide che l'umanità deve fronteggiare. Il cambiamento climatico è una delle sfide più grandi della nostra epoca e il suo impatto negativo compromette le capacità degli stati di attuare uno sviluppo sostenibile. L'aumento della temperatura globale, l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione degli oceani e altre conseguenze del cambiamento climatico stanno mettendo seriamente a repentaglio le zone costiere e i

² http://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf

paesi al di sotto del livello del mare, compresi molti paesi meno sviluppati e piccoli stati insulari in via di sviluppo. La sopravvivenza di molte società e dei sistemi di supporto biologico del pianeta è a rischio.

15. Allo stesso tempo, la nostra è un'epoca di grandi opportunità. Sono stati compiuti progressi significativi nel far fronte alle sfide per lo sviluppo. Nelle generazioni passate, decine di migliaia di persone sono uscite da una povertà estrema. L'accesso all'istruzione è notevolmente aumentato sia per i ragazzi che per le ragazze. La diffusione dei mezzi di comunicazione e d'informazione di massa e l'interconnessione globale permettono di accelerare il progresso dell'uomo, di colmare il divario digitale e di sviluppare società basate sulla conoscenza, così come lo consentono le scoperte scientifiche e tecnologiche anche in settori tanto diversi fra loro quali medicina ed energia.

E, con grande solennità aggiunge:

1. Noi, Capi dello Stato e del Governo e Alti Rappresentanti, riuniti al Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York dal 25 al 27 settembre 2015 per la celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU, oggi abbiamo stabilito i nuovi Obiettivi globali per lo Sviluppo Sostenibile.
2. Nell'interesse dei popoli che serviamo, abbiamo preso una decisione storica su una serie completa e lungimirante di Obiettivi e traguardi universali, trasformativi e incentrati sulle persone. Noi ci impegniamo a lavorare instancabilmente per la piena implementazione di quest'Agenda entro il 2030. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la sfida globale più grande ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile. Ci impegniamo nel raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – in maniera equilibrata e interconnessa. Partiremo inoltre dalle conquiste degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mireremo a portare a termine le loro questioni irrisolte.
3. Deliberiamo, da ora al 2030, di porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; di combattere le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni; di costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; di proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze; di assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali. Deliberiamo anche di creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni.
4. Nell'intraprendere questo grande viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà lasciato indietro. Riconoscendo che la dignità della persona umana è fondamentale, desideriamo che gli Obiettivi e i traguardi siano raggiunti per tutte le nazioni, per tutte le persone e per tutti i segmenti della società. Inoltre ci adopereremo per aiutare per primi coloro che sono più indietro.
5. Questa è un'Agenda di portata e rilevanza senza precedenti. Viene accettata da tutti i paesi e si applica a tutti, tenendo in considerazione realtà nazionali, capacità e livello di sviluppo diversi e rispettando politiche e priorità nazionali. Questi sono obiettivi e traguardi universali che riguardano il mondo intero, paesi sviluppati e in via di sviluppo in ugual misura. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.
6. Gli Obiettivi e i traguardi sono il risultato di oltre due anni di consultazione pubblica e di contatti con la società civile e altre parti in causa nel mondo che hanno dato particolare attenzione alla voce dei più poveri e dei più vulnerabili. Questa consultazione ha compreso un lavoro notevole fatto dal Gruppo di Lavoro Aperto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Assemblea Generale e dalle Nazioni Unite, il cui Segretario Generale ha fornito un rapporto di sintesi nel dicembre 2014.

La nostra visione

7. In questi Obiettivi e traguardi, stiamo esponendo una visione sommamente ambiziosa e trasformativa. Noi immaginiamo un mondo libero dalla povertà, dalla fame, dalla malattia e dalla mancanza, dove ogni vita possa prosperare. Immaginiamo un mondo libero dalla paura e dalla violenza. Un mondo universalmente alfabetizzato. Un mondo con accesso equo e universale a un'educazione di qualità a tutti i livelli, a un'assistenza sanitaria e alla protezione sociale, dove il benessere fisico, mentale e sociale venga assicurato. Un mondo dove riaffermiamo il nostro impegno per il diritto all'acqua potabile e a servizi igienici sicuri e dove ci sia un'igiene migliore; e dove il cibo sia sufficiente, sicuro, accessibile e nutriente. Un mondo dove gli insediamenti umani siano sicuri, resistenti e sostenibili e dove ci sia un accesso universale ad un'energia economicamente accessibile, affidabile e sostenibile.
8. Il mondo che immaginiamo è un mondo dove vige il rispetto universale per i diritti dell'uomo e della sua dignità, per lo stato di diritto, per la giustizia, l'uguaglianza e la non-discriminazione; dove si rispettano la razza, l'etnia e la diversità culturale e dove vi sono pari opportunità per la totale realizzazione delle capacità umane e per la prosperità comune. Un mondo che investe nelle nuove generazioni e in cui ogni bambino può crescere lontano da violenza e sfruttamento. Un mondo in cui ogni donna e ogni ragazza può godere di una totale uguaglianza di genere e in cui tutte le barriere all'emancipazione (legali, sociali ed economiche) vengano abbattute. Un mondo giusto, equo, tollerante, aperto e socialmente inclusivo che soddisfi anche i bisogni dei più vulnerabili.

La nuova Agenda

18. Annunciamo oggi 17 nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile con 169 traguardi ad essi associati, che sono interconnessi e indivisibili. È la prima volta che i leader mondiali si impegnano in uno sforzo e in un'azione comune attraverso un'agenda politica così vasta e universale. Ci stiamo incamminando verso lo sviluppo sostenibile, dedicandoci al perseguimento della crescita globale e a una cooperazione vantaggiosa che si tradurrebbe in maggiori profitti per tutti i paesi e per tutto il mondo. Ribadiamo che tutti gli stati possono, e devono, esercitare liberamente la totale e permanente sovranità sulle proprie ricchezze, risorse naturali e attività economiche. Applicheremo l'Agenda affinché tutti possano trarne i benefici, per le generazioni di oggi e per quelle del futuro. Così facendo, ribadiamo il nostro impegno rispetto al

diritto internazionale e sottolineiamo che l'Agenda deve essere applicata in modo tale che sia in linea con i diritti e i doveri degli stati sanciti dal diritto internazionale.

Un invito ad agire per cambiare il nostro mondo

49. Settant'anni fa, una precedente generazione di leader mondiali si riunì per creare le Nazioni Unite. Dalle ceneri della guerra e delle divisioni tra paesi, hanno plasmato questa Organizzazione e i valori della pace, del dialogo e della cooperazione internazionale che la ispirano. La Carta delle Nazioni Unite rappresenta l'incarnazione suprema di questi valori.

50. Anche oggi stiamo prendendo una decisione di grande importanza storica. Decidiamo di costruire un futuro migliore per tutte le persone, compresi i milioni a cui è stata negata la possibilità di condurre una vita decente, dignitosa e gratificante e raggiungere il loro pieno potenziale umano. **Possiamo essere la prima generazione che riesce a porre fine alla povertà; così come potremmo essere l'ultima ad avere la possibilità di salvare il pianeta.** Il mondo sarà un posto migliore nel 2030 se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi.

Con un imponente lavoro preparatorio, che ha comportato la consultazione di 100 nazioni, e la rilavorazione delle priorità di 7, 3 milioni di persone, sono stati messi a punto i nuovi obiettivi.

Secondo il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, l'accordo raggiunto «*Annuncia una svolta storica per il pianeta. Esso integra pienamente economia, aspetti sociali ed ambiente. Il consenso al quale sono pervenuti gli Stati è il risultato di un processo veramente aperto, inclusivo e trasparente. Si tratta di un programma dei popoli, un piano di azione per mettere fine alla povertà in tutte le sue forme, in maniera irreversibile, ovunque e senza lasciare da parte nessuno. Il programma punta anche a garantire la pace e la prosperità, così come a realizzare delle partnership che abbiano come principale preoccupazione la gente e il pianeta. I 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, integrati, interdipendenti ed indivisibili sono prima di tutto degli obiettivi dei popoli e portano il marchio dell'ampiezza e dell'universalità e dell'ambizione di questo nuovo programma*».

I 17 obiettivi Universali sono:

1. Porre fine ad ogni forma di povertà estrema nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Realizzare l'eguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e delle ragazze ovunque
6. Garantire acqua e condizioni igienico-sanitarie per tutti in vista di un mondo sostenibile
7. Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzi accessibili per tutti
8. Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile nonché il lavoro dignitoso per tutti
9. Promuovere un processo d'industrializzazione sostenibile
10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le Nazioni
11. Costruire città e insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili
12. Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14. Garantire la salvaguardia e l'utilizzo sostenibile delle risorse marine, degli oceani e del mare
15. Proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e arrestare la perdita di biodiversità
16. Rendere le società pacifiche e inclusive, realizzare lo stato di diritto e garantire istituzioni efficaci e competenti
17. Rafforzare e incrementare gli strumenti di implementazione e la partnership globale per lo sviluppo sostenibile.

Ognuno dei 17 obiettivi è a sua volta strutturato in traguardi misurabili in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere.



E' già iniziata la misura periodica di avanzamento verso gli obiettivi

Il 20 luglio, Ban Ki-moon ha rilasciato il primo Report ufficiale volto a fornire una descrizione puntuale della situazione in cui si trovano oggi l'umanità e il pianeta. Per svolgere questo difficile compito il Report si avvale di più di 230 indicatori differenti, sviluppati sulla base dei diversi criteri che sono stati presi in considerazione dalla Commissione di Statistica delle Nazioni Unite. Thomas Gass, Assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato in merito agli Obiettivi: *“È ora che la discussione esca da New York per entrare nel dialogo a livello nazionale, che entri nei Parlamenti e nelle leggi. Perché ciò accada è necessario trasformare gli SDGs (obiettivi) in un nuovo contratto sociale che leghi il popolo ai suoi rappresentanti”*.

E' proprio questo l'aspetto più bisognevole di incremento anche nella società italiana.

3- E L'ITALIA? Qualcosa si muove, ma ancora troppo poco

Una notizia importante è data dalla nascita dell'ASviS.

L'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile e per mobilarla allo scopo di realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

L'**Alleanza riunisce attualmente 130 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile**, quali:

- associazioni rappresentative delle parti sociali (associazioni imprenditoriali, sindacali e del Terzo Settore);
- reti di associazioni della società civile che riguardano specifici Obiettivi (salute, benessere economico, educazione, lavoro, qualità dell'ambiente, uguaglianza di genere, ecc.);
- associazioni di enti territoriali;
- università e centri di ricerca pubblici e privati, e le relative reti;
- associazioni di soggetti attivi nei mondi della cultura e dell'informazione;
- fondazioni e reti di fondazioni;
- soggetti italiani appartenenti ad associazioni e reti internazionali attive sui temi dello sviluppo sostenibile.

L'adesione all'Alleanza è aperta a tutti i soggetti che rientrano in tali categorie.

Le attività dell'Alleanza sono realizzate grazie ai contributi finanziari, strumentali e di lavoro forniti dai suoi membri.

ASviS fa parte dell'ESDN (European Sustainable Development Network), la rete informale di soggetti istituzionali, associazioni ed esperti che, dal 2003, si occupano di politiche e strategie di sviluppo sostenibile. ASviS è inoltre iscritta al Registro per la Trasparenza dell'Unione Europea, gestito congiuntamente dal Parlamento e dalla Commissione UE.

Seguendo lo schema già adottato per la Conferenza COP21, l'Alleanza ha deciso di operare sulla base di un programma di lavoro articolato in due tipologie di iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra indicati:

- a) attività che ciascun membro programmerà sulla base dei propri obiettivi statutari e dei propri piani di lavoro;
- b) attività che verranno deliberate dall'Assemblea e finanziate con i fondi forniti dai membri dell'Alleanza.

Nel primo caso, gli impegni che ciascun membro assumerà saranno comunicati al Segretariato e condivisi con gli altri membri, così da massimizzare possibili sinergie e potenziarne l'impatto comunicativo; nel secondo caso, l'Assemblea sarà chiamata ad esprimersi sui contenuti e le caratteristiche dell'attività.

Anche sulla base delle proposte avanzate dai membri dell'Alleanza, è stato sviluppato il seguente programma di lavoro 2016-2017, articolato su quattro principali direttrici:

- *sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati*, della pubblica opinione e dei singoli cittadini sull'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- *valutazione delle implicazioni e delle opportunità per l'Italia* che derivano dall'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
- *educazione allo sviluppo sostenibile*, con particolare attenzione alle giovani generazioni e ai decisori, pubblici e privati;
- *sviluppo di adeguati strumenti di monitoraggio* per il conseguimento degli SDGs in Italia.

Il 28 settembre sarà presentato alla Camera il primo rapporto ASviS su "L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile"

... con l'augurio che abbia la più ampia risonanza